



*L'Azione Cattolica Italiana per una politica profondamente rinnovata*

1. L'Azione Cattolica Italiana, nei suoi 140 anni di storia, è sempre stata attenta ai processi che concorrono a costruire il tessuto civile e sociale del Paese. Anche oggi, nell'imminenza di elezioni politiche anticipate, vogliamo riaffermare la necessità di un rinnovato impegno per la costruzione della città dell'uomo, che riporti al centro della politica il primato del bene comune. Il nostro radicamento popolare e la diffusione capillare sul territorio ci portano a una lettura preoccupata dell'attuale deterioramento dell'etica pubblica e del rapporto tra cittadini e istituzioni. È sotto gli occhi di tutti la crisi di governabilità che caratterizza la vita della "seconda repubblica" e che ci costringe nuovamente al voto, a soli due anni dalle ultime elezioni. Una vera e propria *questione morale* emerge oltre il fenomeno allarmante della degenerazione del clima politico, all'origine di ingiustificate inefficienze del sistema e di ritardi nelle riforme, che stridono scandalosamente con gli inaccettabili costi della politica e gli sprechi delle risorse pubbliche.

Ancora una volta, ci sembra importante riproporre un nostro contributo, avendo sullo sfondo il ricco magistero sociale della Chiesa. Giovanni Paolo II ci ha ricordato che "l'identità sociale e culturale dell'Italia e la missione di civiltà che essa ha adempiuto ed adempie in Europa e nel mondo ben difficilmente si potrebbero comprendere al di fuori di quella linfa vitale che è costituita dal cristianesimo". Nello stesso tempo, ha richiamato un insegnamento fondamentale del Concilio Vaticano II: "La comunità politica esiste [...] in funzione di quel bene comune nel quale essa trova significato e piena giustificazione e dal quale ricava il suo ordinamento giuridico, originario e proprio (*Gaudium et Spes*, 74)" (*Discorso al Parlamento italiano*, 14.XI.2002).

Anche una Nota della "Congregazione per la dottrina della fede" riafferma "la legittima libertà dei cittadini cattolici di scegliere, tra le opinioni politiche compatibili con la fede e la legge morale naturale, quella che secondo il proprio criterio meglio si adegua alle esigenze del bene comune" (*Circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica*, 24.XI.2002). Auspichiamo quindi anche noi, insieme al Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il card. Angelo Bagnasco, che questa circostanza "si riveli un'occasione di crescita morale e civile [...]. L'Italia ha bisogno di un soprassalto di amore per se stessa, per ricomprendere le proprie radici e dare slancio al proprio avvenire, interpretando adeguatamente il proprio compito nel concerto delle nazioni. Facciamo in modo dunque che risalti la civiltà della politica, e le sue acquisizioni volte al rispetto della persona e allo sviluppo della comunità" (*Prolusione*, 10.III.2008).

Alla luce di questa consapevolezza, desideriamo rilanciare l'invito a porre al centro di ogni autentica progettazione politica soprattutto il rispetto, la difesa e la promozione della *vita* e della *pace*. La vita umana è il valore primario, la misura ultima che giustifica e orienta l'esercizio del potere politico; la pace rappresenta una modalità fondamentale e irrinunciabile di servire la vita, la sua dignità e inviolabilità. Da questi valori discende un'intera rete di sostegno ai luoghi di crescita della persona, a *partire dalla famiglia*, per espandersi progressivamente alla *città* e a tutte le *istituzioni*, nazionali e internazionali.

Questo richiamo ci sembra indispensabile, non solo per risolvere in modo alto la conflittualità del sistema sociale, ma anche per evitare che il bipolarismo si trasformi, da

semplice strumento di rappresentanza, in fattore di lacerazione del tessuto civile, aggravato dal continuo alternarsi di progetti di riforma ad ogni cambio di maggioranza. Riteniamo che il patto tra società civile e sfera istituzionale sia messo in crisi dal complessivo indebolimento delle ragioni del vivere in comune e della solidarietà che deve sostenere la vita della comunità politica.

È grave che il ritorno alle urne preveda ancora l'utilizzo di una *legge elettorale* sulla quale tutte le forze politiche e sociali hanno espresso un giudizio negativo, ma il cui cambiamento non ha trovato posto nell'agenda parlamentare. Tale legge non aiuta il coinvolgimento democratico, né la piena trasparenza nella scelta dei candidati e della loro posizione nelle liste dei partiti. Tutto questo ci spinge a chiedere che gli eletti si impegnino per una stagione di *riforme istituzionali* davvero condivise, volte ad assicurare governabilità e stabilità, che interessino il sistema di governo, il ruolo e le funzioni delle camere, i regolamenti parlamentari e infine la pessima legge elettorale. Chiediamo ai responsabili dei partiti di impegnarsi per una riqualificazione di questi essenziali organismi di partecipazione e rappresentanza. Vorremmo tornare ad avere partiti in grado di produrre discussione e mediazione tra progetti, e non degradati nella gestione di interessi di parte.

Come abbiamo scritto nel nostro "Manifesto", "il Paese merita un futuro all'altezza del proprio patrimonio di fede cristiana, di cultura umanistica e scientifica, di passione civile e di solidarietà sociale. Ha diritto alla speranza". In sintonia con l'appello di "Retinopera", anche noi ci impegniamo a fare la nostra parte, cercando di porre il nostro impegno educativo, secondo un principio di autentica laicità, al servizio di quell'orizzonte primario di *valori irrinunciabili* che fondano la convivenza civile e precedono ogni legittima dialettica democratica.

2. Il nostro Paese deve investire con coraggio nelle forze più vive dalle quali dipende il futuro di tutti. Pensiamo in particolare ai *giovani*, ai quali non può essere negato il diritto a una vita piena e dignitosa. È compito della politica ascoltare i giovani, fare loro spazio concretamente nei luoghi di partecipazione, mettere a punto meccanismi e strumenti che offrano migliori opportunità di lavoro e favoriscano progetti di vita stabili.

In questo quadro è decisiva una politica attenta alla *famiglia* e alla *genitorialità*, com'è anche richiesto dal "Forum delle associazioni familiari". Tale sostegno si esprime prima di tutto nel riconoscimento della soggettività giuridica di ogni essere umano, dal concepimento al suo termine naturale, dando risposte concrete alla nuova sensibilità riguardo al tema della vita; attraverso una politica sanitaria capace di garantire diritti fondamentali, come il diritto alla salute e il sostegno, con servizi adeguati, alle famiglie con persone disabili o anziani non autosufficienti; favorendo una maggiore tutela della maternità nel mondo del lavoro, una forte politica per la casa, adeguate misure fiscali.

Vogliamo un Paese capace di progettare il proprio futuro. Per farlo, occorre superare la logica dell'emergenza e dell'urgenza, rilevabile da tanti sintomi di fragilità economico-sociale. Progettare il futuro significa scommettere su *ricerca, istruzione, cultura*, ponendo l'istituzione scolastica e universitaria in condizione di assolvere concretamente il proprio compito, in un clima di libertà, in stretta connessione con le famiglie e con tutte le componenti sociali, valorizzando la passione e la creatività delle giovani generazioni.

Progettare il futuro significa fare in modo che il *lavoro* divenga, come affermato dalla nostra Carta costituzionale, un diritto inalienabile. Al centro di questo diritto c'è la dignità di ogni uomo, ma anche la responsabilità di chi lavora e il rapporto tra lavoro e sviluppo. Una

dignità calpestata, se di lavoro ancora si muore, e se di lavoro non sempre si riesce a vivere; una dignità calpestata, se il lavoro non offre prospettive di crescita personale e professionale. Sicurezza, legalità, giustizia retributiva e sviluppo: su questo vorremmo si concentrassero i prossimi interventi di riforma del mercato del lavoro e delle politiche salariali.

Progettare il futuro significa anche promuovere *inclusione sociale e integrazione culturale*. Alla luce dei fenomeni di immigrazione e dell'aumento delle situazioni diffuse di povertà e marginalità, non possiamo che chiedere, soprattutto a nome dei troppi emarginati e senza voce delle nostre città, un impegno operoso per garantire una sostenibilità piena del sistema sociale, dando risposte in termini di protezione sociale ai più deboli e aiutando gli stranieri a trovare le vie praticabili per sentirsi parte del tessuto culturale e civile italiano.

3. Davanti a queste sfide, come cattolici, chiamati ad essere “cittadini degni del Vangelo”, non possiamo tirarci indietro. Guardiamo con simpatia e solidarietà ai laici cristiani e ai tanti aderenti all'Ac che si impegnano nel servizio alla *polis*. “Si tratta di un compito – come ci ha ricordato Benedetto XVI – della più grande importanza, al quale i cristiani laici italiani sono chiamati a dedicarsi con generosità e con coraggio, illuminati dalla fede e dal magistero della Chiesa e animati dalla carità di Cristo” (*Discorso al IV Convegno nazionale della Chiesa italiana, Verona 19.X.2006*).

Da loro ci aspettiamo un supplemento straordinario di responsabilità nell'elaborare sintesi politico-culturali alte, capaci di incarnare in modo esemplare la propria vocazione, aiutando la politica a ripensarsi nell'ottica del rispetto degli altri, della gratuità, della realizzazione del maggior bene possibile. L'*ispirazione cristiana in politica* non può ridursi a uno slogan da manifesto elettorale o ad un comodo lasciapassare, ma esige un di più di coerenza e di servizio, che si misura anche dalla concreta disponibilità a favorire un rinnovamento profondo dei metodi e dei contenuti della politica, a cominciare dalle candidature.

Chiediamo a tutti i cittadini di resistere alle sirene dell'antipolitica e di *non rinunciare all'esercizio consapevole del voto*, operando una scelta meditata e responsabile, che sappia ben ponderare i *programmi più affidabili*, animati da alte progettualità e rette intenzioni, e i *candidati più credibili*, di provata moralità e competenza.

Un paese migliore ha bisogno di coniugare la fedeltà ad un patrimonio condiviso di virtù e di valori, con l'audacia di riforme organiche e innovative, effettivamente all'altezza dei tempi. Ha bisogno di una politica aperta alla partecipazione e al contributo di tutti, ispirata al principio del bene comune, guidata da una logica di solidarietà. Una politica capace di contribuire allo sviluppo di un ordine civile fondato sul rispetto per la persona umana, la sua dignità, i suoi diritti inalienabili. Insomma, una *politica profondamente rinnovata*.

Roma, 31 marzo 2008

La Presidenza Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana